

molti, per l'unica ragione che era detto governo di tiranno, quello di un solo, poichè i fatti, pur troppo spesso, rendevano esatta la significazione della parola. Sicchè non sappiamo dar torto al Durando se, nella sua opera della *Nazionalità italiana*, protesta di non vedere come le repubbliche di Venezia, di Firenze e di Genova potessero italianizzare la nostra penisola, mentre le loro franchigie, ed il complesso delle loro istituzioni, che essi credevano libertà, non escivano mai dalle piazze di S. Marco, di S. Giovanni, o dei Banchi. Erano tirannide di una città sola su molte, esclama il valente scrittore, invece di quella di un individuo solo. — Ed in modo ancor più esplicito in altra occasione: Vi fu un tempo in cui libero stimavasi un popolo quando non era che indipendente dallo straniero (1), liberi dicevansi i Veneziani, i Genovesi, i Fiorentini, quando retti a repubblica od a comune. Nullameno quei reggimenti loro, giusta il progresso attuale delle scienze politiche, ed il concetto che attualmente ci formiamo di libertà, non esiteremo a chiamarli vere servitù. — Dove manca pubblicità negli atti del governo, dove una gran parte della classe culta delle capitali, e tutta la culta e l'inculta delle provincie, non sono dalle leggi fondamentali chiamate a partecipare, direttamente o indirettamente, all'esercizio della sovranità, non v'è reale libertà, ma tirannide di pochi su molti, o d'una città sull'altra. Ma v'ha di peggio. Quelle antiche libertà italiane difettavano delle principali condizioni che si richieggono per ridurre a un corpo solo le diverse frazioni della nostra nazionalità. Che giovarono, in fatto, alla nostra concen-

(1) DURANDO, *Della nazionalità italiana*, Parigi, 1846, a pag. 169.